

500 PERSONE A MOGLIANO CONTRO GLI INCENERITORI ALLA DIOSSINA

di Renzo Lazzari

"Un inceneritore da 800 tonnellate di rifiuti al giorno emette ogni ora 210.000 metri cubi di fumi che, moltiplicati per 24 ore, sono pari a 5.040.000 metri cubi al giorno. Se rispetta il limite di 0,1 nanogrammi di diossina per metro cubo di fumi emessi, sono 504.000 nanogrammi di diossina al giorno". E' l'allarme lanciato da Michele Boato dell'Ecoistituto Alex Langer al convegno organizzato a Mogliano per illustrare i rischi derivati dalla presenza di un termovalorizzatore.

Si è trattato del primo incontro allestito per presentare i pericoli e i danni che l'apertura di un inceneritore potrebbe comportare per la salute dell'intera comunità. All'incontro, curato dall'Associazione per la tutela del territorio e dell'ambiente di Bonisiolo, è intervenuto, oltre a Boato, anche il professor Paul Connett della Lawrence University di New York, richiamando al centro civico la folla delle grandi occasioni, almeno 500 persone.

"Trasformati i nanogrammi in picogrammi - ha proseguito Boato - risulta che l'inceneritore emette 504 milioni di picogrammi di diossine al giorno. Prendendo per

buona la dose massima di diossina consigliata dall'Organizzazione mondiale della sanità di 700 picogrammi di diossina al giorno (per una persona di 70 chili), significa che mette a repentaglio la salute di 720.000 adulti". Sostanze, quindi, che sommate alle ceneri disperse nell'atmosfera e ai fumi, risultano altamente cancerogene per l'uomo. Ma allora cosa vuol dire termovalorizzatore?

"E' un nome che esiste solo in Italia - spiega Michele Boato - che non ha riscontro né in Europa né nella letteratura scientifica. Serve solo per indorare la pillola, far credere che si tratti di centrali elettriche che valorizzano termicamente i rifiuti. Invece riciclarli fa risparmiare 4 volte di più energia. Il problema più grave rimangono le emissioni: acido cloridrico, ossidi di azoto e carbonio, polveri, ceneri volanti, diossine e metalli pesanti".

Le alternative al termovalorizzatore le ha spiegate Connett. "Dal 1995 negli USA non vengono più costruiti inceneritori perché è stata introdotta la raccolta differenziata porta a porta, l'educazione alla riduzione dei rifiuti, il compostaggio domestico e nuovi contenitori per la conservazione dei prodotti che possano essere messi nuovamente in circolazione".

"Il nostro vuole essere un contributo per continuare a dire no a questo tipo di impianto - aveva detto la moderatrice Claudia Turcato aprendo il dibattito - e per discutere quali possano essere le alternative per l'eliminazione dei rifiuti solidi urbani industriali in un territorio come il nostro che da tempo sembra essere destinato a diventare l'immondezzaio dell'intera regione".

Parole che hanno introdotto l'intervento del portavoce dell'associazione, sorta recentemente a Bonisiolo, per la salvaguardia dell'ambiente, Gianpaolo Lauzzana: "Abbiamo fortemente voluto questo incontro perché l'assetto territoriale della nostra frazione sta già subendo lo sconvolgimento causato dal Passante e non vogliamo, di certo, ospitare un impianto che contribuirebbe a distruggerlo ulteriormente. Il nostro vuole essere il primo nucleo di una associazione nata per coinvolgere tutti coloro che hanno a cuore il diritto alla salute e che vorranno contribuire, con il proprio apporto, a una concreta opposizione all'installazione dell'inceneritore".

GLI EVENTI DI QUESTO INVERNO SONO STATI EQUAMENTE DISTRIBUITI: A VENEZIA IL CARNEVALE E A MESTRE LA QUARESIMA!



Agenda di FEBBRAIO

VENERDI' 3 - Quarto d'Altino ore 21
Sala parrocchiale Incontro pubbl. con Ecoistituto contro gli **INCENERITORI**

DOMENICA 5 - Brugine PD tutto il giorno
MERCATINO DELL'USATO
con banchetto Ecoistituto

MARTEDI' 7 v. Sernaglia Mestre ore 19
Coord. Comitati contro **ANTENNA SELVAGGIA** su Regolamento

DOMENICA 12 - Mira ore 9.30
GITA IN BICICLETTA - Visita alla Barchessa Alessandri, AdB 041.921515

DOMENICA 19 in Marmolada
con Mountain Wilderness contro l'Eliski (vedi pag 3) info Toio 0438.581989

LUNEDI' 20 - Mestre
Consiglio Comunale su **REFERENDUM FOSGENE** (vedi pag 3)

UN BUON 2006

Se il Marzenego scorrerà Rio delle Munghe di nuovo libero sotto il Ponte della Campana e il voto popolare sancirà la fine dell'incubo chimico

se la bicicletta correrà sicura dal viale di Carpenedo fino a Marghera e volerà silenzioso il tram da Favaro alla stazione dei treni

se piazza Sicilia tornerà una piazza senza più scorie ferrose e piazza Barche tornerà a chiamarsi così come tutti da sempre la conosciamo

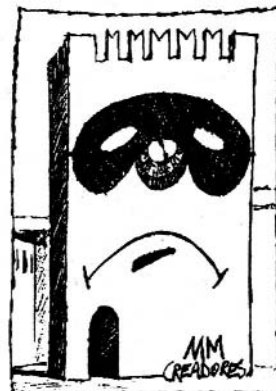
se la Torre di Mestre si scrollerà di dosso la vecchia e la nuova violenza di architetti e politici che amano più sè stessi che la nostra città

allora, amica Mestre, sarà veramente un buon anno

Michele Boato

veneziano di nascita, mestrino da una vita

da La Tribuna



SANITA' VENETA DIFFIDA A GALAN

di Giuseppe Tedesco

"Gli eventuali danni ai cittadini veneti causati dai drastici tagli alle spese delle Asl saranno imputati a voi". Questo il succo della diffida al governatore del Veneto, Giancarlo Galan, all'assessore regionale alla sanità Flavio Tosi e al segretario regionale Franco Toniolo che parte dallo studio dell'avv. Annamaria Coletti di Belluno su mandato di **Michele Bortoluzzi**, presidente dell'Ass. radicale veneta "Loris Fortuna", **Fabrizio Comencini**, segretario della Liga Veneta, **Michele Boato**, presidente dell'Ecoistituto del Veneto, **Giulio Labbro Francia** del Movimento consumatori. "La diffida a sospendere immediatamente la delibera - spiegano - è un atto formale di grande rilevanza in quanto, a fronte di problemi che dovessero verificarsi per l'assistenza a pazienti anche gravi, il presidente della Regione sarà chiamato a risponderne anche personalmente, e in quel caso non ci saranno polizze dei Lloyd's di Londra che lo tuteleranno".

Dure critiche al provvedimento arrivano anche dalle opposizioni in consiglio regionale. "Questo commissariamento delle Asl nasce dall'individuazione di un buco nei conti della sanità veneta che io denunciavo



sin dalla scorsa primavera - ricorda il leader del centrosinistra **Massimo Carraro** - E Galan negava e addirittura minacciava querele. Ora la delibera cita esplicitamente come causa l'obbligo di porre a bilancio i nuovi costi del contratto nel 2005 che è esattamente quello che io dicevo non avevano fatto. Credo che allora sia chiaro che chi mentiva era Galan e cosa fa adesso: si autoquerela?".

"Ho chiesto che l'assessore alla sanità Flavio Tosi venga a spiegarci in commissione le modalità e il perché di questo blocco alla spesa sanitaria - afferma **Diego Bottacin** (Margherita) - Di fatto hanno commissariato i direttori generali e non sanno come coprire il buco in bilancio". "Questa maggioranza è allo sbando dal momento che si è arrivati all'episodio clamoroso dell'ex assessore Zanon di AN che, astenendosi in commissione, sul rendiconto 2004, boccia di fatto l'attività della giunta di cui lui stesso faceva parte. Ma perché queste cose non le hanno dette per tempo agli elettori? Nell'interesse dei cittadini vogliamo che sia fatta massima chiarezza e tra l'altro chiediamo che l'assessore la smetta di parlare di un buco di "soli" 150 milioni di euro quando, in realtà, si tratta di mezzo miliardo di euro, al di là di ogni artificio contabile".

E i diessini definiscono l'assessore Tosi il "furbetto del quartiere" che "ha finora provato a occultare il buco nero del bilancio, più volte denunciato dai Ds. E oggi l'unica cosa che la giunta regionale è in grado di decidere è di far pagare il conto ai cittadini e ai lavoratori della sanità veneta, visto che il **blocco indiscriminato delle assunzioni include anche gli infermieri e il personale paramedico, di cui tutti lamentano la carenza. Il risultato sarà l'allungamento delle già interminabili liste d'attesa e lo scadimento della qualità dei servizi sanitari, aggravato dal blocco degli acquisti di apparecchiature e strumenti per l'assistenza.**"

da Il Gazzettino

PER LIBERARE LA TORRE COLATA DI CEMENTO?

di Leda Cossu*

Per "liberare" la torre-simbolo di Mestre dal negozio di abbigliamento CelAna, saranno costruiti **24 mila metri cubi di cemento al Centro di Mestre**, spartiti fra ex Scuola De Amicis e Parco Ponci. L'ex scuola perderà uno dei pochi fazzoletti di verde in Centro Mestre, al posto del laboratorio musicale Monteverdi in **Riviera Magellano nascerà un condominio e un altro condomino ex-novo in Parco Ponci**, a meno che....

Questi progetti sono stati approvati dalla Giunta Comunale Costa-Bettin a ridosso delle elezioni 2005. Il Consiglio Comunale e di Quartiere ("scaduti") sono rimasti esclusi dalle decisioni. I cittadini, come sempre, potevano porre delle "osservazioni" scritte che, per essere efficaci, dovevano basarsi su contrasti del progetto col piano regolatore. Invece "osservare" che altro cemento ed altro traffico in centro diventano un'insalubre scelta non ha valore tecnico! La parola, che può decidere ora, torna alla politica: alla Municipalità, al Consiglio Comunale.

La costruzione su Parco Ponci viene concessa all'impresa in cambio della liberazione della torre di CelAna. **Si completa cosilo scempio iniziato negli anni '50**, quando varie costruzioni e un parcheggio hanno cancellato Villa Ponci con il Parco e il



laghetto. Quella devastazione, allora, è entrata nella storia della città ad emblema di insensibilità urbanistica. E oggi?

Mestre vuole giustamente liberare la Torre. Hanno invece deciso che "Prendi uno, paghi due" anzi 24 mila metri cubi di cemento. Oggi va di moda così? Può cambiare questa "tendenza al cemento" che coinvolge tutta la Terraferma, dal Terraglio alla Stazione? La speranza non vuole morire e contiamo che questo Comune e questa Municipalità ci evitino l'ennesimo insulto con scelte architettoniche ed urbanistiche adeguate ai luoghi storici, ad un'idea di bellezza che ci lasci anche qualche spazio libero per fruirla.

*Gaia Club di Mestre

CHIMICA DI MARGHERA SENZA FUTURO

di **Andreina Zitelli***

È sorprendente come il mondo della politica ritenga di poter intervenire sul futuro della Chimica a Porto Marghera in assenza di un riconoscimento esplicito della **criticità dello stato di fatto degli impianti produttivi e dell'insieme delle caratteristiche del ciclo della "filiera del cloro"**.

L'accordo di fine 2005 appare carico di buone intenzioni ma il futuro della chimica in massima parte non dipende dalle intenzioni dei firmatari.

Alcune considerazioni:

1. Sono solo le tendenze economiche dominanti a dirigere le azioni delle imprese, è solo **l'applicazione delle regole di livello nazionale ed europeo** che può rendere virtuoso il processo.

2. In assenza di nette prese di posizione da parte del potere pubblico a difesa della salute e della sicurezza della popolazione e dell'ambiente, saranno sole le convenienze delle parti a consentire al sistema produttivo attuale di P. Marghera, di restare immutato **sino al collasso strutturale**.

I soggetti politici che sottoscrivono gli accordi dovrebbero dire in base a quali ragioni essi assumono decisioni sul futuro e non assumono decisioni basate sulla situazione del presente.

Forse resterà imperscrutabile l'origine della clausola del **termine al 2015** posta a codicillo della Delibera di Giunta relativa alla ambienta-

lizzazione dell'impianto Cloro-soda, ma perché non dire che in quel provvedimento vi è una chiarezza di posizione?

Sta nelle prerogative della Regione, infatti, la programmazione dello sviluppo in relazione ai Piani e i Programmi approvati dalla Regione stessa.

In particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale riconosce nella zona di P. Marghera, da tempo soggetta ad intensi processi di ristrutturazione, una risorsa regionale da valorizzare attraverso lo sviluppo di progetti industriali che combattano il declino (siamo nel 1986!)

Il Piano d'Area P.A.L.A.V. (1995, art. 41) per la zona di P. Marghera, individua:

- **delocalizzazione delle attività incompatibili per intensità dei rischi connessi o impatto ambientale;**
- individuazione delle limitazioni tecniche che riducono l'efficienza dell'area;
- **trasformazione delle attività esistenti e insediamento di nuove** in grado di utilizzare i fattori di localizzazione del sito;
- inserimento di nuovi settori di produzione e ricerca;
- riassetto degli spazi pubblici e privati,
- **espansione delle attività portuali e commerciali, insediamento centri di ricerca.**

Sta poi nelle prerogative del Presidente della Regione, dal momento che Egli, e non la Giunta né il Consiglio, firma il parere ambientale VIA, porre le condizioni al proprio assenso.



Altro doveva essere semmai la critica alla Delibera: appare **parziale approvare il progetto di membranizzazione per la**

produzione di 110.000 ton/anno di cloro gas senza nulla dire circa lo stato degli impianti chimici integrati nel processo, gli impianti EVC e gli impianti di fosgene nel ciclo del TDI.

La situazione degli impianti del cloro a P. Marghera, la loro vetustà di concezione e la loro localizzazione urbana ed ambientale sono il vero ostacolo alla praticabilità economica, tecnologica e normativa della loro sopravvivenza.

Questo deve interessare chi ritiene che **non si difende il lavoro a Porto Marghera difendendo ad oltranza l'esistente**. Non è nemmeno la partita delle bonifiche quella che può far distogliere lo sguardo dal problema della criticità degli impianti esistenti: le leggi non richiamano i pubblici poteri alle bonifiche, ma alla tutela della salute e alla prevenzione del rischio. Guidare la transizione si può, ma ciò rende **necessario un serio, aperto confronto scientifico e tecnico**, prima che politico.

* Docente IUAV di Analisi e Valutazione dei Progetti

MOUNTAIN WILDERNESS CONTRO GLI ELICOTTERI SULLA MARMOLADA

di **Simona Pacini**

Saliranno con pelli di foca e racchette da sci sulla vetta della Marmolada per protestare contro i voli turistici e i nuovi impianti di risalita sulla Regina delle Dolomiti. La manifestazione è stata fissata per il prossimo **19 febbraio**. "Prevediamo la partecipazione di **200 persone**, dichiara **Luigi Casanova, di Mountain Wilderness**. Partiremo dal passo Fedaia con arrivo a P. Rocca, a oltre 3000 m. Non sarà una passeggiata, dovremo affrontare **1200 m di dislivello**, praticamente una scialpinistica. Abbiamo già raccolto molte adesioni dai vari **Cai** dell'arco alpino, Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino. 200 persone a questa altezza e con queste difficoltà **valgono come migliaia in pianura**".

Al centro della protesta l'utilizzo aggressivo della montagna, le "umiliazioni inflitte alla Marmolada" con la pratica dell'eliski e la realizzazione di nuovi impianti. "Dalla metà di

gennaio, sulla pista a Punta Rocca ci sono **dai 40 ai 60 atterraggi di elicottero al giorno**. Sono voli privati, che partono dal rifugio Monte Chertz a Corvara e arrivano **ogni 5 minuti, portando persone che sciano o che fanno un giro in vetta e poi ripartono**, fuori dalle norme di sicurezza, privi di piani di volo e senza pagare l'utilizzo del suolo pubblico". Contro questa "oscenità", il presidente di **Mountain Wilderness, Fabio Valentini**, ha scritto **una lettera ai presidenti delle Province di Belluno, Bolzano e Trento, ai sindaci di Canazei e Rocca Pietore, alle Procure di Belluno e Trento** in cui si sollecitano a **intervenire, da subito, "per liberare i cieli delle Dolomiti** dalla presenza sempre più intensiva di voli turistici invernali e estivi". Da subito, per Mountain Wilderness, può essere fermata l'attività in Marmolada, "visto che l'area di atterraggio sul ghiacciaio è di competenza degli enti trentini, Comuni e Provincia".

Nel mirino degli ambientalisti c'è anche il

progetto per un nuovo impianto di risalita che dovrebbe collegare il versante trentino a quello bellunese, ricongiungendosi proprio sul ghiacciaio. "Dal punto di vista ambientale **significherebbe la distruzione della Marmolada**". La funivia dovrebbe unire Pian dei Fiacconi, 2750 metri (dove si arriva dai 2050 m del passo Fedaia) a Punta Rocca, 3250 m, attraversando in diagonale l'ultimo ghiacciaio delle Dolomiti, "quello che - secondo Mountain Wilderness - è **da considerare patrimonio dell'umanità e non di qualche privato**".

Intanto l'**indagine giudiziaria** partita alla fine dell'estate scorsa dalla denuncia degli ambientalisti, in seguito ai lavori per la **ristrutturazione del terzo troncone della funivia bellunese, va avanti**. "La Forestale ha **documentato come sia stato provocato al ghiacciaio un danno irreversibile** e la Procura sta valutando su quali reati procedere. Presto ne sapremo di più".

dal *Corriere Veneto*

MOSE, MANCANO LE VERIFICHE SCIENTIFICHE

di Stefano Boato*

Il Magistrato alle Acque ha rifiutato, per sé e per il Consorzio Venezia Nuova, di partecipare al recente confronto e dibattito sulla salvaguardia di Venezia e della laguna; così ancora una volta si è evitato di rispondere alle critiche scientifiche e tecniche e ai formali pareri negativi espressi sul progetto Mose in diversi atti e occasioni.

1. Il parere negativo di merito tecnico sull'avanzamento del progetto Rea-Mose del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici è stato superato nel 1990 con una decisione *politica* (Ministri Prandini-De Michelis).

2. Il parere di merito negativo del 1998 sul Progetto Mose della Commissione statale VIA, con argomentazioni scientifiche molto approfondite, è stato superato nel 2003 con una decisione *politica* (Governo Berlusconi-Giunta Costa).

3. Su ricorso della Regione Veneto il TAR nel 2000 ha annullato, per motivi rimasti ingiudicati ai livelli superiori e non di merito, il Decreto interministeriale negativo sul Mose (governo Prodi) che prescriveva in particolare il "riequilibrio con interventi sui fondali e sui canali per conseguire l'attenuazione dei livelli di marea" e il "riesame del progetto o di sue parti sperimentali".

4. Il Magistrato alle acque e il Consorzio Venezia Nuova hanno ignorato gli esiti della verifica scientifica molto approfondita (richiesta dal Comitato presieduto da D'Alema nel 1999) elaborata dal Ministero dell'Ambiente che concludeva "Le elaborazioni segnalano la possibilità di ottenere (senza Mose e senza irrigidimento dei fondali) una riduzione delle punte di marea mediamente di 20 cm... si possono ridurre gli allagamenti a un evento ogni 5 anni con una durata media di 2 ore e 40".

5. Il Decreto del Consiglio dei Ministri (presieduto da Amato il 15.3.2001) che prescriveva "un ulteriore stadio progettuale per aumentare le capacità dissipative dei canali alle bocche di porto tendendo al ripristino delle condizioni esistenti prima della costruzione dei moli e dei grandi canali di navigazione e connessione adeguamento del progetto delle



opere mobili di regolazione delle maree" è stato disatteso e superato con decisione *politica* del Comitato nel 2003 (governo Berlusconi-Giunta Costa).

6. Il Magistrato alle Acque (presidente Piva) non ha mai dato seguito alla rinnovata richiesta dell'assessore Spratici (2003) "di dare corso ad azioni di natura sperimentale, reversibili e di costi contenuti, volte ad incrementare i fenomeni dissipativi alle bocche di porto per verificare sul campo gli effetti reali... si fa riferimento in particolare alla riduzione, con materiali sperimentali e rimovibili, delle sezioni alle bocche e all'innalzamento dei fondali di natura morbida di circa 3 metri per ciascuna bocca, quindi senza pregiudicare l'attività portuale... anticipare questi interventi e renderli operativi già per la prossima stagione autunnale".

7. Il Consorzio Venezia Nuova ha rifiutato il confronto nell'ambito del convegno scientifico promosso nel 2003 dall'IUAV-Facoltà di Pianificazione del Territorio nel quale venti studiosi si sono confrontati per due giorni su "Riequilibrio, riqualificazione e salvaguardia", sul Mose e sui progetti alternativi "Paratoia a gravità" (già presentato al Ministero delle Infrastrutture nel 2002), Arca e Perla.

8. Nel 2004 alla Commissione per la Salvaguardia (presidente Galan) è stato imposto di votare il parere sul Mose dopo aver esaminati solo i primi 9 volumi del progetto, ne restavano da esaminare ancora 63; sei membri si sono rifiutati di avallare questa forzatu-

ra senza precedenti e non hanno partecipato al voto.

9. Il Magistrato alle acque non ha risposto né allora né in seguito (come la Presidente Piva si era impegnata a fare) ai problemi già emersi e da me riproposti e formalizzati agli atti nella Commissione di Salvaguardia sui seguenti temi: gestibilità in caso di innalzamento del livello del mare (paratoie sempre chiuse), affidabilità degli enormi e complessi impianti subacquei e sotterranei per la gestione di un sistema di paratoie 'intrinsecamente instabile', possibilità di rottura per oscillazione in risonanza con le onde e/o per ribaltamento (affidabilità delle cerniere-connettori), allagamenti per sovrizzo acque in laguna a paratoie chiuse in caso di evento alluvionale eccezionale (afflusso dal bacino scolante e dalle paratoie, da pioggia e accumulo da vento), aggravamento degli squilibri per scavi e sbancamenti orizzontali alle bocche di porto, criticità geologiche e geotecniche per le fondazioni, danni ambientali irreversibili, mancata verifica costi-benefici per costruzione e gestione/manutenzione.

In questi giorni ancora una volta si è evitato il confronto per imporre un progetto non "graduale", non "sperimentale" non "reversibile" (prescrizioni di legge disattese), senza comparazioni alternative grazie al monopolio della "concessione unica" dichiarata decaduta dalle leggi europea del 1993 e italiana del 1995; un progetto in contrasto con gli strumenti di pianificazione e le normative ambientali europee, avviato per stralci, ancora senza un progetto esecutivo complessivo.

Visto l'avanzamento sino ad ora solo di opere complementari al progetto Mose vero e proprio, per qualche tempo (un anno circa) è ancora possibile, non finanziare nuovi lavori e realizzare credibili e pubbliche verifiche scientifiche e tecniche e confronti comparati con le alternative di intervento disponibili da subito (Arca e Paratoie a gravità, montate su pontoni sommergibili).

Chi ha responsabilità pubblica senta il dovere, di evitare disastrosi errori e garantire alla città, alla laguna e al porto prospettive sostenibili nel breve e nel lungo periodo.

*Docente Pianificazione del Territorio - IUAV
Commissione di Salvaguardia

ALBERI, NOSTRI FRATELLI

di **Cristina Romieri**

Gli alberi non sono nostri, anche se vivono in un terreno di proprietà; non ci appartengono, anche se ci donano molto: ossigeno, ombra, bellezza e poi legno, resina... Sono generosi anche con gli animali (gli uccelli che vi dimorano, ma non solo) e altre forme di vita. **Gli alberi sono viventi** ("in ogni loro fibra c'è istinto e sensibilità" ha scritto uno scienziato indiano), testimoni silenziosi. Non li sentiamo urlare quando li abbattiamo o li danneggiamo, ma la sezione dei loro tronchi tagliati è come una lapide sepolcrale in cui, attraverso i cerchi perfetti, si può leggere la loro storia. **Gli alberi sono predicatori dell'armonia della natura**, di grande valenza simbolica: le radici che affondano nella terra, le fronde che sventano verso il cielo, la fertilità universale... **Gli alberi sono sacri**: innumerevoli sono i riti nelle culture di tutti i popoli legati ad essi. Si abbracciano gli alberi per ricevere la loro energia. **Gli alberi hanno diritto al rispetto**, ma troppo spesso una mentalità quantificatrice (utilitarista, profitto) ci sottrae questa comprensione. Se si provasse ad "ascoltarli" forse non si farebbe più

tagliare ingiustificatamente, ad esempio, più di duecento tra pini marittimi, lecci, ginkgo, pioppi, ecc. nel parco comunale del Lido di Venezia. **Vorrebbero costruire** infatti, accanto alla ex sede del Casinò, un **nuovo Palazzo del Cinema**, per una Mostra che dura pochi giorni all'anno, quando ci sono altre soluzioni



possibili e utilizzabili. Non è in questa direzione che deve andare la riqualificazione di una zona peraltro già pesantemente interessata da nuove discutibili costruzioni. Per poter realizzare maggior cultura si fa (con fondi pubblici) un'operazione di grande incultura, anche da parte di un'istituzione - La Biennale - che avrebbe bisogno invece di radicarsi maggiormente in città ed essere più in sintonia con la sua realtà. In cambio darebbero alla popolazione altre due aree verdi: ma che regalo e se esistono già e poi non può esserci compensazione o risarcimento per la morte di quei singoli alberi.

Noi lotteremo contro questo scempio con lo stesso spirito che ha guidato le donne indiane del movimento Chipko che abbracciavano gli alberi della foresta himalayana per opporsi alla loro eliminazione, che ha ispirato quel monaco buddista thailandese che ha legato tra loro gli alberi di un bosco con una stoffa bianca consacrata per salvarli dalla distruzione, che ha accompagnato gli ecologisti americani che hanno vissuto mesi e mesi su rami di secolari sequoie in loro difesa: un'esperienza straordinaria di vita e di vittoria.

CHIEDO AIUTO PER IL PARCO DI BOLDARA

Chiedo aiuto. Sono stato un'ennesima volta attaccato tramite stampa, con un articolo del 14.10.2005, schierato dalla parte dei pesca sportivi, e denunciato dal consorzio di questi ultimi. Sono accusato di aver disturbato la gara del gruppo di Gruaro e l'articolo annuncia una richiesta di risarcimento di 50.000 Euro! Motivo: mi sono permesso di tagliare della legna nel mio giardino e il rumore del motosega (e del taglia erba maneggiato da mia moglie) avrebbe disturbato i Signori dei Vermi. Se questo succede è perché, purtroppo, rimango solo per tentare di bloccare quella attività assurda e ridicola.

Per questa gara, la società di pesca sportiva aveva, due giorni prima, massacrato a colpi di decespugliatori la vegetazione rivierasca e anche in acqua, laddove si trovavano nidi con uova di germani reali. Chiedo di denunciare pubblicamente questa pratica da parte di tutte le associazioni ambientaliste venete.

Prego i vostri **Gaia Club** di diffondere questa richiesta a tutte le associazioni e di protestare presso la stampa, la Provincia di Venezia che continua a autorizzare le gare su quel poco di riva del Lemene a Boldara che rimane un po' naturale e il Comune di Gruaro, che le incentiva pur di conservare l'appoggio di quella categoria di distruttori di natura. **Siamo in tre a dover mantenere viva, pulita, rispettata e ambientalmente dignitosa una passeggiata lunga chilometri assieme a boschetti e roggie.** Se qualcuno vuole organizzare con noi una protesta sul terreno, è il benvenuto.

Claude Andreini claudeandreini@libero.it
Presidente della Associazione "Un Parco per Boldara"

DA PORTOGRUARO A BOLDARA

di **Maurizio Marcon**

"Bella la passeggiata lungo Lemene, da Portogruaro a Portovecchio e Boldara, peccato però per le macchine che sfrecciano e per le poco rispettose gare di pesca". La **"Banca del tempo"** scrive al sindaco di Gruaro, al responsabile "Caccia e pesca" della Provincia, all'assessore all'ambiente del Comune di Portogruaro sollevando il problema della salvaguardia paesaggistica ed ambientale di una zona in parte già inserita nell'ambito del Parco Lemene-Regghena e in parte in fase d'inserimento, qualora il Comune di Gruaro rientri attraverso l'Agenda 21 che sta muovendo in questi giorni i primi passi. "Da quando è stato fatto il sottopasso a San Nicolò scrive Valentino Zanon della Banca del Tempo - tantissima gente di Portogruaro approfitta per una passeggiata o una corsa in bicicletta verso Portovecchio, e una delle mete è Boldara. L'anno scorso come Banca Del Tempo abbiamo fatto una visita guidata al Parco di Boldara accompagnati dal suo presidente **Claude Andreini** ed un esperto della flora e fauna della zona, ed abbiamo così potuto ammirare splendidi scorci che portano alla meditazione. Sembra però alquanto assurdo che lungo la strada si debba stare attenti alle macchine che sfrecciano infischandosi dei limiti, per questo ho fatto un esposto ai vigili urbani di Portogruaro per segnalare i cacciatori che, indifferenti alle disposizioni, cacciano al loro limite ed ai **pescatori che prendono possesso di rive decespugliando e calpestando incuranti del patrimonio naturale, e di chi faticosamente cerca di mantenerlo integro ed a disposizioni della gente.** Gente che sempre più, per fortuna, parla di ecologia, di emissioni CO2, di biologico e di quant'altro ci possa far vivere più decentemente".

da Il Gazzettino

TRASPORTO FERROVIARIO **COSA C'E' DIETRO LE PIAZZATE DELL'ASSESSORE REGIONALE**

di Piergiorgio Carrer

Lo "stile di governo" e di propaganda della Giunta regionale del Veneto e del suo Presidente è noto da tempo: promesse, immagine, fandonie e scarico di responsabilità su altri per tutto ciò che non funziona: viabilità, sanità, ferrovie, settori produttivi, ecc.. Dei ritardi sono responsabili i Comuni, i Sindacati, le opposizioni, le aziende, ecc., delle cose che vanno i meriti sono loro. Un esempio: la **metropolitana regionale: ci sono già state una trentina d'inaugurazioni**



di cantieri in questi anni (la Rai, sempre presente, potrebbe documentarlo). **I lavori dovevano finire nel 2005 ma ad oggi sono state realizzate meno del 30% delle opere** previste (tutte, peraltro, già interamente finanziate da oltre 8 anni).

Questi lavori, come si sa, sono gestiti dalla Regione ma **di responsabilità sui gravissimi ritardi naturalmente non si parla o, peggio, non si dice ai pendolari che parte importante dei ritardi quotidiani dei treni sono dovuti anche a quei cantieri aperti ed in grave ritardo sulle linee ferroviarie venete ed in particolare nell'area Mestre, Padova, Treviso (proprio quella di SFMR).**

Da anni i pendolari del trasporto ferroviario regionale protestano per i disagi cui sono soggetti tutti i giorni: si riferiscono a pochi ma importanti problemi: treni in ritardo, sovraffollati e sporchi! In questi anni poche le risposte concrete ma l'assessore regionale ai trasporti ed alla mobilità ha pensato di affrontare il problema, **"per porvi rimedio". Cosa fa? Manda in onda sul TG3 una nuova sceneggiata!**

"Noleggia" una troupe del Tg3 e, munito di occhiali-minitelecamera, si presenta a Mogliano Veneto di prima mattina a prendere il treno. Si rende quindi finalmente conto della assurda situazione di sovraffollamento e di ritardo dei treni (solitamente lui viaggia con l'auto blu, con autista e aria condizionata). **Fa quindi delle dichiarazioni del tutto bugiarde ed irresponsabili** scaricando "naturalmente" tutte le responsabilità solo

su Trenitalia (che pur ne ha molte). **Si dimentica le sue personali responsabilità e quelle della Regione.** Bisogna, infatti, ricordare che:

1. **Da 5/6 anni le competenze sul trasporto pubblico locale (ferroviario e bus) sono di esclusiva competenza delle Regioni** (qui il tanto conclamato federalismo c'è già, infatti, la Regione ha competenza legislativa esclusiva e risorse economiche proprie);

2. **Da oltre tre anni il servizio ferroviario nel Veneto viene svolto sulla base di un "contratto di servizio" definito proprio dall'Assessore Regionale** con Trenitalia regionale. Il contratto di servizio stabilisce quanti treni devono circolare ogni giorno sulle linee ferroviarie venete, gli orari, le tariffe, i livelli di qualità e quantità di posti;

3. lo stesso contratto **stabilisce anche la dimensione delle risorse economiche che la Regione assegna a Trenitalia** per finanziare il servizio pubblico. A riguardo va detto che le risorse economiche, per i circa 700 treni il giorno, **sono sempre le stesse da oltre 6 anni (ma nel frattempo i costi sono aumentati di oltre il 20%).** In questa situazione **è solo l'impegno dei lavoratori delle Ferrovie - dimezzati dalla ristrutturazione e dal taglio delle risorse economiche - che consente di far funzionare il servizio;**

4. Le difficoltà (ritardi, pulizia, pochi treni e

sovraffollati, ecc...) dipendono quindi proprio dalla Regione che ha stabilito quanti e quali treni fare ed un'insufficiente livello di finanziamento. **Nel frattempo le entrate per la Regione dalle tasse sulla benzina, da cui deriva il finanziamento per il servizio di trasporto pubblico locale, sono aumentate di oltre il 30%.** Dove vanno a finire quei soldi caro Assessore? Servono forse per acquistare qualche microtelecamera per giocare a "Sherlock Holmes"? Per la sua propaganda o per cos'altro? Non certo a migliorare i servizi per i cittadini;

5. L'Assessore, colpito sulla via di Damasco dalla logica della "liberalizzazione" e del "mercato", per ridurre i costi e migliorare i servizi, primo ed unico in Italia, nei mesi scorsi ha messo in appalto i servizi di trasporto pubblico ferroviario del Veneto;

6. La base d'asta della gara prevedeva un corrispettivo economico pari all'attuale contributo che - come già detto - e quello di 5/6 anni fa **(il contributo chilometrico per il servizio ferroviario della Regione Veneto è il più basso d'Italia).** Su quella cifra i concorrenti dovevano fare un'offerta di "sconto" come in una qualsiasi gara d'appalto. Cos'è successo: hanno concorso tre gruppi di società capeggiate rispettivamente da Trenitalia, da una grande società Francese e da una grande società Svedese. Dopo i preliminari, al momento dell'offerta, Trenitalia (impaurita dalla concorrenza di francesi e svedesi) ha presentato un'offerta con un bello sconto sulla base d'asta. Gli altri concorrenti, ritenendo la base d'asta troppo bassa ed onerosa hanno rinunciato all'offerta;

7. Risultato: **per i prossimi 6 anni, il Servizio ferroviario regionale dovrebbe essere gestito da Trenitalia con un corrispettivo economico inferiore (forse del 5 o 10%) dell'attuale già ampiamente insufficiente, i treni e gli orari rimarranno gli**

segue a pag. 7

TAV. GIUSTO RIBELLARSI ANCHE A MESTRE SE I PROGETTI SONO ASSURDI

di Michele Boato, Carlo Giacomini, Paolo Stevanato

Nel 1996 l'Ecoistituto del Veneto ha prodotto un progetto denominato "RAV - Rete Alta Velocità" che risolveva i problemi della tratta Verona - Padova. Tale progetto, che dimostrava possibile stare sempre in aderenza alla ferrovia esistente, anche nelle zone urbane di Verona e Vicenza, con pieno rispetto del territorio e delle zone urbane, è stato fatto proprio dalla gran parte dei comuni interessati e ha permesso di salvare i Colli Berici dallo sfascio progettato dalla linea Tav che univa in linea retta Verona con Padova passando in mezzo alla zona berico-euganea.

Questo progetto purtroppo non è stato fatto proprio dal solo Comune di Vicenza che infatti si ritrova ancora non risolta la questione di come far convivere la nuova linea con la città e con le altre linee ferroviarie oltre che con l'attuale stazione, questione non risolta nemmeno dall'assurda proposta del Ministro Lunardi di tornare a spostare la linea verso i Colli Berici inventandosi una stazione per Vicenza da collegare alla città attraverso una fantomatica metropolitana che poi non si farebbe mai.

Ora, vediamo proposta l'assurda idea di risolvere il nodo di Mestre portando la linea ad alta velocità fino

alla gronda della laguna. Si vorrebbe in concreto superare Mestre sul lato est verso la laguna con una enorme galleria (o peggio viadotti) addosso a San Giuliano, Campalto e Tessera, alle foci del Dese e attraverso i Parchi Archeologico di Altino e Naturalistico del Sile, con l'unico evidente scopo di favorire i progetti di speculazione urbanistica legati alla zona dell'aeroporto di Tessera.

Questa proposta inoltre toglierebbe per sempre da Venezia i treni nazionali e internazionali.

Qualora fosse indispensabile dover fare una linea di by pass di Mestre, e ancora non è dimostrato, l'alternativa a questa ipotesi sarebbe potenziare l'attraversamento ferroviario di Mestre lungo i corridoi delle linee ferroviarie esistenti (e quindi per lo più sul lato nord-ovest), in galleria superficiale in vicinanza di zone abitate.

Lo stesso atteggiamento vale per tutta le linee verso Trieste e Udine per le quali vanno ancora dimostrate le reali necessità di integrale e completo raddoppio per inutili prestazioni di altissima velocità. Per ogni potenziamento di queste linee, in ogni caso si dovrà sfruttare al massimo tutte le enormi possibilità di raddoppio e riqualificazione lungo i tracciati esistenti, per merci e passeggeri.



TORNA IL PREMIO ECOLOGIA LAURA CONTI PER TESI DI LAUREA

È uscito il bando del 7° Premio Ecologia Laura Conti promosso dall'Ecoistituto del Veneto. L'edizione scorsa ha avuto un notevole successo, sia di partecipazione (ben 232 tesi giunte)

sia di diffusione mezzi di informazione. Il settimanale **Vita** ha dedicato una intera pagina al concorso e la vincitrice è intervenuta in un noto programma di **Rai 3**. Il Premio, assieme alla **schedatura di tutte le tesi pervenute** (500 circa), si sta rivelando un validissimo strumento per valorizzare e far conoscere ottime ricerche di neolaureati.

Il bando completo si può scaricare dal sito www.ecoistituto-italia.org.

segue da pag.6

stessi di oggi, con gli stessi disagi e sovraffollamenti per i pendolari. Anzi i disagi aumenteranno visto che, complice il costo della benzina e l'inflazione, sempre più cittadini si rivolgono al trasporto pubblico ferroviario per i propri spostamenti e quindi dentro gli attuali treni dovranno entrarci altri pendolari. Sa come si dice caro Assessore, "non si possono fare le nozze con i fichi secchi" anzi, senza fichi! Servono le risorse per migliorare i servizi.

8. Infine l'ottimo Chisso, nella foga delle dichiarazioni a "ruota libera", si dimentica di dire che il treno su cui ha viaggiato con il Tg3 da Mogliano a Mestre, proprio quello definito "tradotta o carro bestiame della prima guerra mondiale" è il cosiddetto TAF, cioè uno dei nuovi treni acquistati proprio dalla Regione (in accordo con Trenitalia, "fifty-fifty") in questi anni per la Metropolitana Regionale... Almeno si metta d'accordo con se stesso prima di (s)parlare!

Concludendo, l'Assessore (primo responsabile dell'attuale insuffi-

ciente livello di finanziamento del trasporto pubblico locale - non solo ferroviario - nella nostra regione) dovrebbe capire che, **per migliorare i servizi di trasporto e rispondere alle giuste proteste dei pendolari (più che di piazzate televisive) c'è un grande bisogno di risorse economiche per il potenziamento delle infrastrutture, delle tecnologie, dei mezzi, dei treni (più capienti, veloci e confortevoli)**. Servono tempi e modalità d'intervento molto rapidi ed efficaci, proprio il contrario dei ritardi e delle inefficienze dimostrate nella gestione dei lavori della metropolitana regionale. Serve l'adeguamento dei contributi economici bloccati da oltre 6 anni.

Caro Assessore, si tolga la maschera (occhiali e microcamera) strumentale ed affronti i problemi reali. Si assuma le sue responsabilità sui disagi dei pendolari e sulle difficoltà del trasporto pubblico locale (ferro e gomma) regionale, che la sua gestione politica dell'assessorato di questi anni ha contribuito purtroppo a peggiorare sensibilmente.

* Camera del Lavoro di Venezia



**versi,
pensieri,
idee in libertà**

DUE LIBRI DI LIDIA ARE

L'ANNO DEL LUPO

Poesie

Ed. Passigli - Firenze

Viene presentato da Maria Teresa Secondi Mongiello **venerdì 27 gennaio ore 18** alla libreria Feltrinelli Centro Le Barche - Mestre

ANIMALI E LINGUAGGI

Poesie e storie

Ed. Bonaccorso - Verona

(vedi art. qui a fianco)

Viene presentato alle scuole da Andreina Corso **martedì 21 febbraio ore 10** alla libreria Feltrinelli Centro Le Barche - Mestre

IL LINGUAGGIO DEGLI (ALTRI) ANIMALI

Una libellula lieve volteggiava sul pelo dell'acqua di un canneto scansando la bocca di una rana. E' prosa o poesia? Me lo sono chiesto più volte leggendo le storie raccolte in "Animali e linguaggi".

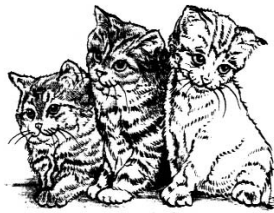
Sarà perché conosco **Lidia Are Caverni** come l'autrice delle poesie

"ecologiche" che ogni mese pubblichiamo nell'ultima pagina di Tera e Aqua. Sarà forse per questo, che questi racconti mi risuonano in chiave poetica; nel solco delle favole di Fedro, che fa rivivere e trasforma nell'essenziale metrica latina i racconti del greco Esopo.

Lidia Are si colloca in un filone antico e insieme modernissimo: dopo **Esopo** e **Fedro**, ecco **La Fontaine**, i cui animali parlano il linguaggio della Francia del '600, e poi **Trilussa**, che li fa esprimere in un esilarante romanesco. Con **Italo Calvino** e, soprattutto, **Gianni Rodari** giungiamo nell'Italia della seconda metà del '900, ma questi autori, pur intrisi di sensibilità ambientale, non mettono gli (altri) animali al centro delle loro storie o favole.

Lidia Are vede il mondo con gli occhi della talpa lamentosa o della poiana che in un attimo se la mangia, dello scoiattolo iper-attivo o del ghio che se la prende molto più comoda. E dà loro la parola. È **una parola essenziale, spesso ironica, persino auto-ironica**, come nel caso del topo che per salvarsi dall'allagamento della stiva, sta per buttarsi in mare, salvo ricordarsi all'ultimo di non saper nuotare...

La lotta per la sopravvivenza fa da filo conduttore a molte delle storie raccontate: il passero che fa il prepotente con la passera scopatola, la libellula che, scansata la rana, rischia di finire in bocca



alla tinca, il gatto che fa un boccone di un nidaceo, il riccio che si salva dalla volpe perché "con te c'è troppo da sputare" ecc. Ma i dialoghi tra specie diverse affrontano anche molti altri temi, dall'origine della vena artistica, spiegata da un granchio ad una moleca con "è nella testa che la

mano dispone l'orchestra", all'incomunicabilità tra torda e tordella, passando per il valore della libertà della lucertola (rispetto al grasso canarino) o del fringuello (rispetto al merlo addomesticato) o per la sbruffoneria della pulce involontariamente stroncata dal cane in cui albergava.

I temi, insomma, sono moltissimi, e, **diversamente da Esopo e Fedro, spesso non c'è una "morale della favola"**, ma solo una arguta descrizione dei fatti vissuti perfettamente dal punto di vista dei vari animali protagonisti.

Così, in alcune occasioni, **spuntano anche gli esseri umani e i bambini, e non ci fanno una bella figura**: dal pastore che sfrutta la pecora ai turisti che importunano l'aquila di mare, dai bambini dell'asilo che si divertono a torturare i bruchi, all'ignoto che tiene il pesce tropicale in un piccolo, seppur pulitissimo, acquario.

Oltre ad **una cinquantina di storie brevi**, in forma poetica, troviamo tre testi un po' più lunghi, che raccontano con molta partecipazione di una mamma orsa e del suo cucciolo, di due bruchi in passeggiata e del risveglio di una tartaruga dal letargo invernale fino al suo nuovo lungo sonno. E' in quest'ultimo racconto che troviamo **una delle possibili chiavi di lettura del libro: "ognuno cerca chi parla il suo linguaggio"**.

Lidia Are, invece ci ha fatto scoprire altri linguaggi.
Michele Boato

GAIA

trimestrale di **ecologia, nonviolenza e tecnologie appropriate**, edito dall'Ecoistituto del Veneto **60 pagine, 40 articoli, tra cui, nel numero 26 (inverno 2006): l'alternativa alla TAV Torino-Lione; Argentina, il mercato dello scambio delle banche del tempo; Messina, perchè il Ponte non regge.** Gaia si riceve **solo in abbonamento con 20 euro** sul c/c postale 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto-Mestre scrivendo "abbonamento a Gaia" o portandoli all'Ecoistituto in v.le Venezia 7, dalle 17 alle 18 dove puoi ritirare **una copia omaggio**

Trasmissione GAIA
ogni mercoledì ore 11
FM 99,1 Mestre 93,5 VE e TV

RADIO BASE

TERA E AQUA IN RETE

TeA si può leggere anche nel sito
www.ecoistituto-italia.org

dove trovate anche indici e copertine di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale che hanno partecipato al premio ecologia Laura Conti, avere informazioni per i consumatori, collegarvi con gli altri Ecoistituti italiani.

DIAMO UNA MANO a TERA e AQUA

Come sapete, Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve e lo legge. Per stampare e spedire oltre 3.000 copie ogni mese spendiamo **630 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale **29119880** intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale **"per Tera e Aqua" oppure portateli di persona** all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato

Nessun albero è stato tagliato per stampare questo giornale con CARTA RICICLATA

Questo mese ringraziamo: Bertotto Andrea, Brambilla Roberto, Bressan Andrea, Bruni Cosimo, Calligaro Bruna, Carraro Luciano, Colombo Ivo, Da Re Ezio, Donolato Luciano, Favero Marco, Ferracin Adriana, Fusaro Flavia, Gasparotto Adamo, Giacomini Carlo, Gomiero Renato, Grandesso Roberta e Giorgio, Minuzzo Maurizio e Norbiato Elisabetta, Morlin Alessio, Mosca Adriana, Pedrazzoli Anna Maria, Rizzoli Vittorio, Rocchi Francesca, Salvagno Mariateresa, Santostefano Piero, Sinibaldi Roberto e Pinzoni Michela, Testolina Liviana, Tron Aurora, Zabeo Monica, Zavagno Ida e Zolli Mario e Marco e la **famiglia Gamberini di Ferrara** per il continuo sostegno al progetto dell'Ecomuseo attraverso i mercatini di Brugine.